

Secondo i dati del Registro di Mortalità Regionale toscano le "morti bianche" sono decisamente sottostimate dall'INAIL



Giovannetti L¹, Martini A¹, Miglietta A¹, Chellini E¹, Baldasseroni A²



¹ ISPO – Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, Firenze

² CERIMP- Centro Regionale di riferimento Infortuni e Malattie Professionali e da lavoro - Regione Toscana

Come evidenziato già negli anni '90 dall'Associazione Ambiente e Lavoro, i dati sugli infortuni mortali lavorativi (IML) che vengono forniti dall'INAIL, benché assai specifici, sottostimano sicuramente il fenomeno.

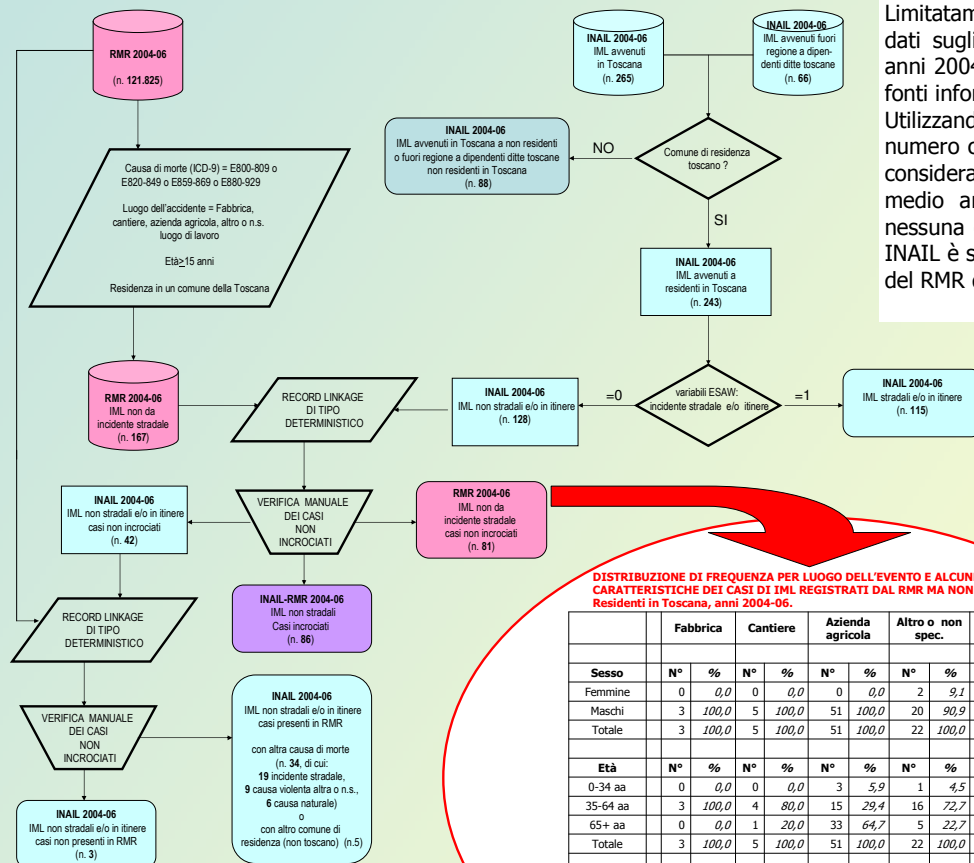
Nella letteratura scientifica internazionale è stata dimostrata l'utilità di affiancare al sistema di registrazione dell'ente assicuratore altre rilevazioni (stampa quotidiana locale, registri delle cause di morte...) per integrare e completare la conoscenza del fenomeno in aree di lavoro marginale, in possibili zone di evasione dall'obbligo assicurativo e in fasce di lavoratori non coperte.

In caso di morte da causa violenta, in Italia, è richiesto al medico, che compila la scheda di decesso ISTAT, di indicare il luogo dove è accaduto l'evento violento che ha provocato il decesso.

Il Registro Mortalità Regionale toscano (RMR), basandosi sulle informazioni relative al "luogo dell'evento" e al codice ICD-9 di causa di morte, pubblica nei propri report annuali i dati elaborati sugli **IML non da incidente stradale** occorsi a residenti in Toscana (vedi "Morti per causa anno 2006").

E' stata recentemente instaurata una collaborazione tra RMR e CERIMP che prevede un *record linkage* annuale di tipo deterministico tra i dati INAIL e RMR, con lo scopo di:

- integrare i dati INAIL con i dati di mortalità provenienti dalle USL
- fornire una stima più completa degli IML in Toscana
- programmare/monitorare in modo affidabile interventi di prevenzione che si rivolgano a tutti i lavoratori, a prescindere dalla caratteristica di essere o meno assicurati INAIL.



Limitatamente ai residenti in Toscana vengono presentati i dati sugli **IML non da incidente stradale** avvenuti negli anni 2004-2006, così come scaturiscono dal confronto delle 2 fonti informative indipendenti utilizzate. Utilizzando metodi di analisi cattura/ricattura è stato stimato il numero complessivo di IML non stradali avvenuti nei tre anni considerati: 249,1 (LC 95%=228,5-269,7), pari a un numero medio annuo di 83 eventi, di cui 13 non conosciuti da nessuna delle 2 fonti. La completezza della fonte informativa INAIL è stata stimata pari al 51% circa (47,5-56,0%) e quella del RMR del 67% circa (61,9-73,1%).

Gli IML identificati solo sulla base dell'archivio RMR sono stati 81 nel triennio 2004-06, pari a 27 circa ogni anno.

Considerando la variabile "luogo dell'evento" come *proxy* del settore lavorativo si può notare che molti di questi IML sono avvenuti in settori lavorativi coperti dall'assicurazione INAIL, ad esempio in edilizia e in agricoltura; nel caso dell'agricoltura gli eventi riguardavano più spesso uomini anziani ritirati dal lavoro che forse lavoravano per sé o con contratti irregolari.

DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA PER LUOGO DELL'EVENTO E ALCUNE CARATTERISTICHE DEI CASI DI IML REGISTRATI DAL RMR MA NON DALL'INAIL. Residenti in Toscana, anni 2004-06.

	Fabbrica		Cantiere		Azienda agricola		Altro o non spec.		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
Sesso										
Femmine	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	9,1	2	2,5
Maschi	3	100,0	5	100,0	51	100,0	20	90,9	79	97,5
Totale	3	100,0	5	100,0	51	100,0	22	100,0	81	100,0
Età										
0-34 aa	0	0,0	0	0,0	3	5,9	1	4,5	4	4,9
35-64 aa	3	100,0	4	80,0	15	29,4	16	72,7	38	46,9
65+ aa	0	0,0	1	20,0	33	64,7	5	22,7	39	48,1
Totale	3	100,0	5	100,0	51	100,0	22	100,0	81	100,0
Anno morte										
2004	1	33,3	1	20,0	16	31,4	10	45,5	28	34,6
2005	2	66,7	3	60,0	19	37,3	6	27,3	30	37,0
2006	0	0,0	1	20,0	16	31,4	6	27,3	23	28,4
Totale	3	100,0	5	100,0	51	100,0	22	100,0	81	100,0

Si conferma l'importanza, ben nota dalla letteratura scientifica, di affiancare al sistema di registrazione dell'ente assicuratore almeno il sistema dei registri di mortalità per integrare e completare la conoscenza del fenomeno degli infortuni mortali lavorativi. L'apporto dei registri nominativi delle cause di morte si rivela fondamentale per una conoscenza del fenomeno più ampia e rispondente alle esigenze di sanità pubblica, superando la definizione di IML strettamente assicurativa.